



REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA - XXVI

Intervista al card. Ennio Antonelli (25 maggio 2005)

«Una campagna fatta di slogan ingannevoli» di Luigi Geninazzi - II

Cosa direbbe ad un suo fedele che intende recarsi alle urne per votare no?

Gli direi che, se vuole davvero tutelare i valori della vita umana e della famiglia che sono in gioco in questo referendum, deve farlo nel modo più efficace e sicuro e quindi, se è coerente, deve scegliere l'astensione. Inoltre aggiungerei che il non voto nei referendum abrogativi, a differenza delle elezioni politiche e amministrative, è pienamente legittimo.

Alcuni scienziati, in Corea del Sud e in Inghilterra, hanno prodotto embrioni umani clonati allo scopo di curare alcune patologie. E tanta gente si dichiara a favore della libertà di ricerca se può servire a curare delle malattie o a salvare delle vite umane. Siamo di fronte ad un contrasto fra scienza e fede?

Non si tratta di un contrasto tra scienza e fede; tanto è vero che gli scienziati sono divisi e schierati sui due fronti opposti e molti non credenti sono schierati accanto ai credenti sul fronte della protezione dell'embrione umano. Si tratta invece di stabilire se l'essere umano debba o no essere considerato sempre un fine e mai un mezzo. Non è lecito uccidere un essere umano a scopo di ricerca scientifica e neppure per curare malattie e salvare un altro uomo. Produrre deliberatamente embrioni per poi sopprimerli è ancora più grave che commettere un aborto; è ancora più chiaramente riduzione dell'essere umano a una cosa di cui si può disporre a piacimento.

I sostenitori del referendum, gli stessi che hanno fatto la battaglia in favore dell'aborto, dicono che abrogando questa legge si dà spazio alla vita ed alla possibilità di avere più figli. Cosa prova nel sentire questo tipo di argomentazioni?

Provo amarezza perché non vedo autentico rispetto per la vita e la dignità della persona. Sia nel caso dell'aborto sia nel caso della manipolazione dell'embrione vedo piuttosto la riduzione del più debole a oggetto per soddisfare i desideri degli adulti.

Alla base del dibattito in corso sull'utilizzo delle cellule embrionali c'è il desiderio di molte coppie sterili di avere un figlio. Non è un'aspirazione comprensibile?

Il desiderio delle coppie sterili di avere un figlio è non solo comprensibile ma anche nobile. Deve però essere attuato rispettando i diritti del nascituro: alla vita, alla salute, all'identità genetica, ad avere una vera famiglia, unita e stabile. Non per niente l'ordinamento giuridico prevede in molti casi che il bene dei figli debba prevalere sui desideri degli adulti.

C'è il rischio che con questo referendum si riapra lo scontro tra laici e cattolici in Italia?

La questione posta dal referendum non è una questione propriamente religiosa, ma etica e razionale. Nel 1976 Giorgio La Pira citava contro l'aborto un principio dell'antico diritto romano che vale anche oggi riguardo alla nostra problematica: «Nasciturus pro iam nato habetur», il nascituro deve essere trattato come uno già nato. Non occorre essere cattolici per affermare i diritti dell'embrione. Riconoscere il valore dell'essere umano in qualunque stadio del suo sviluppo spetta alla ragione indipendentemente da qualsiasi religione, da qualsiasi partito, da qualsiasi schieramento di destra o di sinistra. È una questione etica che interpella la coscienza e la responsabilità personale; è una questione di sana e autentica laicità.

TRICOLORE ADERISCE AL COMITATO SCIENZA & VITA

La nostra associazione ha aderito al Comitato Scienza & Vita, punta di diamante delle iniziative a sostegno della vita e della dignità dell'uomo create in occasione dei referendum sulla procreazione assistita.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com